

L'intervista Malabou, filosofa a cavallo tra politica e scienza

Silvestrini a pagina XXV



Sabato a Udine lectio magistralis della filosofa Catherine Malabou in occasione del premio assegnatole da **Mimesis** Festival. Una delle sue ricerche riguarda il concetto di plasticità e di come i danni cerebrali creino di fatto delle persone differenti

Cervello, nuove vite dai traumi

L'INTERVISTA

Biologia molecolare e dna, neuroscienze, anarchismo, plasticità del cervello e trauma. Sono gli ambiti di ricerca di Catherine Malabou, filosofa francese formatasi con Jacques Derrida e docente al Centro di ricerca in filosofia europea moderna alla Kingston University, nel Regno Unito, che sabato a Udine, alle 18.30 a Palazzo Belgrado chiuderà il festival **Mimesis** ricevendo il Premio Udine Filosofia 2019 e tenendo la lectio magistralis su "Modelare il futuro. Cervelli mondi e tempi".

Autrice di molti saggi tra cui "Che tu sia il mio corpo" edito da **Mimesis** scritto con Judith Butler, nell'ultimo "Ontologia dell'accidente" (**Meltemi**) introduce il tema della plasticità.

- **Cosa intende con questo argomento?** «La parola trauma in greco significa ferita e deriva da titrosko che significa perforare. Il trauma designa lo shock e la ferita che deriva dall'effrazione, fisica o psichica, perforamento di una barriera protettiva. Mi sono molto interessata allo studio dei danni cerebrali da parte di neurologi come Antonio Damasio. Dimostrano che dopo molte lesioni al cervello, emerge un nuovo soggetto che non ha alcun riferimento al passato o all'identità precedente. È ciò che definisco l'effetto della plasticità distruttiva, che crea una nuova

persona dalla distruzione di quella precedente. Questo approccio mi ha aiutato a capire cosa accadeva a mia nonna che aveva l'Alzheimer. Era qualcun altro, era inutile cercare di farle ricordare il passato».

- **E quale sarebbe la soluzione?** «Il problema è che ci mancano i metodi terapeutici per orientare questi pazienti verso ciò che potrebbe essere un futuro, quelli che ho definito i "nuovi feriti" che soffrono di ferite psichiche che la psicanalisi tradizionale non riesce a comprendere».

- **In che relazione si pongono filosofia, politica e neuroscienze?** «Sono ambiti indipendenti che si incontrano e arrivano quasi a sovrapporsi quando si interrogano sulla relazione tra il funzionamento del cervello e il funzionamento del capitalismo. Il sociolinguista francese Luc Boltanski nel saggio "Il nuovo spirito del capitalismo" (**Mimesis**) ha dimostrato come l'architettura neuronale sia diventata la nuova metafora della contemporanea gestione dell'economia. Oggi sappiamo che il cervello è costituito da milioni di connessioni neuronali, il cui volume e la cui misura possono modificarsi in base all'ambiente. Queste connessioni formano una rete, più precisamente una rete di reti in cui non c'è alcun centro né ordine piramidale. Questa è la ragione per cui diciamo che il cervello è "plastico". La visione capitalista post-

fordista fa ricorso a questa metafora per descrivere la mobilità del lavoro, la flessibilità dell'organizzazione, la decentralizzazione della posizione di comando, a differenza del vecchio sistema gerarchico».

- **La filosofia come si pone in questo caso?** «È qui che deve intervenire. Questo uso della metafora è illegittimo, in quanto acconsente a una nuova visione dello sfruttamento del lavoro che surroga la flessibilità con la plasticità (la flexsecurity, la flessibilità dell'orario di lavoro, la mobilità). Una materia flessibile può essere piegata in ogni direzione senza rompersi. Una materia plastica, al contrario, oppone un limite di resistenza all'eccesso di deformazione. Il cervello è plastico, non flessibile».

- **Gli studi sul dna pongono la facoltà della predizione. Quali sono le implicazioni filosofiche?** «Viviamo in un periodo molto strano, siamo testimoni dell'ascesa e al contempo dell'indebolimento del determinismo genetico. Molti biologi sostengono che stiamo sperimentando uno spostamento dal paradigma "genetico" a quello "eugenetico". Questa nuova direzione è in gran parte l'esito della sequenza del genoma umano da quando nel 2001 la rivista scientifica Nature pubblicò la sequenza praticamente completa dei tre miliardi di coppie di basi del genoma. Il risultato tanto atteso fu stupefacente: il genoma umano contiene solo 30mila geni, che

pare rappresentino solo il 5% del genoma. La sequenza del genoma perciò ha fallito, non è riuscita a fornire le rivelazioni tanto attese decretando la rovina del determinismo genetico. Un nuovo modello è subentrato, quello epigenetico, che studia il meccanismo di espressione e trascrizione del codice genetico negli individui. Le modificazioni epigenetiche sono dovute a cause interne, chimiche e fisiche, ma possono accadere anche spontaneamente come risposta all'ambiente».

- **Questo cosa significa?**
«Che gli individui non sono in-

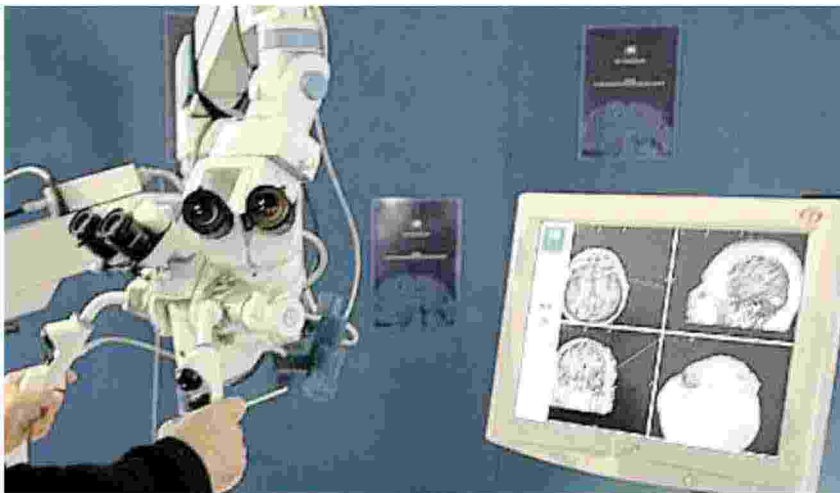
teramente determinati. Gran parte del nostro sviluppo biologico è plastico e dipende da influenze esterne. Questo è un aspetto decisivo per il cervello. I neurobiologi concordano nel sostenere che "il cervello sia più di un riflesso dei nostri geni". Tuttavia il determinismo genetico si sta riproponendo in nuovi modi, pensiamo ai test sul dna cui sempre più persone si sottopongono per scoprire l'eredità genetica. Il che è probabile reintroduca nuove forme di razzismo e fantasie di purità etnica».

- **Di cosa parlerà nella lec-**

tio a Udine? «Parlerò del mio attuale progetto di ricerca, ovvero la relazione tra la filosofia contemporanea e l'anarchismo. Vorrei dimostrare come alcune idee che provengono dall'anarchismo politico siano molto di aiuto oggi nello sviluppare una nuova critica alla dominazione e alla rappresentazione. Il passo successivo sarà sviluppare ciò che la plasticità politica potrebbe essere oggi, in un'epoca in cui sembra esserci una spaccatura globale tra le voci del popolo e i loro governi».

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRAUMI RADICALI Per Catherine Malabou, danni cerebrali come l'Alzheimer danno vita a persone nuove

**«LA FLESSIBILITÀ
INTRODOTTA
NELL'ECONOMIA
NON PUÒ FORZARE
LA NATURA
DELL'ESSERE UMANO»**

**«LA SEQUENZA
DEL GENOMA HA FALLITO,
NON È RIUSCITA A FORNIRE
LE RIVELAZIONI ATTESE
DECRETANDO LA ROVINA
DEL DETERMINISMO»**

CHI È CATHERINE MALABOU

**Nata in Francia nel 1959
è stata allieva di Jacques Derrida
e insegna filosofia in Inghilterra
al Modern European Philosophy Centre**



DOPPIA 111 74 206.00151

